



MANCA GIÀ
ERA ARRABBIATO
PER NON AVER
VINTO UN FICO SECCO
CON TRECENTO BIGLIETTI.
POI LA STORIA
DI PIPPO BAUDO,
AL DANNO LA BEFFA



MAMMA,
C'È PIPPO BAUDO
IN TIVÙ



GUARDATELO VOI.
PER ME È UN PO' TROPPO
POCO SOFISTICATO

L'UNICA VOLTA
CHE M'E' PIACIUTO
BAUDO?

QUANDO SE L'E'
PRESA CON MANCA

UN VERO SIGNORE
NON L'AVREBBE MAI
FATTO

ROMA — Nel corso di una breve ma toccante cerimonia, Pippo Baudo ha insediato ieri la nuova commissione parlamentare di vigilanza radiotelevisiva, presieduta dal musicista Pippo Caruso. Più tardi, il consiglio ha provveduto all'elezione del consiglio di amministrazione della Rai, di cui fanno parte il coreografo Gino Landi, la ballerina democratica Alessandra Martines e l'indipendente di sinistra Francesca.

Intervistato da alcuni giornalisti, Baudo ha confermato le voci secondo le quali, proprio in questi giorni, starebbe discutendo con se stesso i dettagli del nuovo contratto che lo lega alla Rai per due anni e lega la Rai a lui per altri dodici.

UN GIORNO DA BAUDI

Nella tarda mattinata, Baudo si è recato in visita al capezzale del cantante Claudio Villa, cui ha augurato una pronta guarigione e soprattutto ha raccomandato di non invitare più a cena Domenico Modugno. Conversando con i medici del Policlinico Gemelli, il popolare presentatore non ha escluso la possibilità di riuscire a trovare il vaccino dell'Aids entro

il 1987, promettendo di interessarsi al problema subito dopo il festival di San Remo.

Dopo un frugale spuntino (ostriche al provolone), Baudo ha convocato De Mita nel suo ufficio proponendogli una coalizione governativa con la SdA, che si impegnerebbe a fornire premi da estrarre fra tutte le cartoline voto della Dc. Dialogando con l'idraulico

che gli riparava lo sciacquone, Pippo Baudo ha sostenuto di ritenere probabile un prossimo riallineamento delle monete europee, lasciando capire di avere già sentito sull'argomento Kohl e Chirac.

In serata, Baudo è passato un attimo alla Rai, interrompendo il telegiornale della sera per comunicare alcune sue personali meditazioni e ripetere le solite battute sulle sconfitte del Catania calcio.

Più tardi, Pippo Baudo si è collegato in diretta via satellite con Dio, che gli ha promesso di intervenire in una sua prossima trasmissione dove presenterà la sua nuova galassia e il film che ne è stato tratto.

Fabio Di Iorio

Frank «Goo» in concert

by Leonardo Musicota

SEMBRAVA un sogno impossibile, di quelli che muoiono all'alba o a volte, al tramonto, quando non in the afternoon. Ma come un magico dono the impossible dream sta per avverarsi, e il grande Frank «Goo» suonerà live, special for Italy.

Casualmente da noi per acquistare alcune speciali cerniere lampo per la sua proverbiale collezione di jeans (don't break my balls, cioè «essere è apparire» ha risposto ad una nostra precisa domanda, e ancora: «I don't give a bloody damn about your stupid questions», che potremmo tradurre così: «Solo nella terra che ha visto nascere il Rinascimento posso appagare certe mie esigenze estetiche»; per quanto riguarda le canzoni però, ha poi argutamente aggiunto, è un altro paio di maniche. Big Frank è stato immediatamente contattato da un pool di producers ben decisi a non farsi sfuggire il business e the great cultural happening. Indiscrezioni vicine ai vari boss ci hanno parlato di frenetiche contrattazioni, finché la parola sì, anzi, yes (com'è sempre bella, scarna ed efficace la lingua dei grandi), è stata finalmente pronunciata. Un solo grande concerto, al Palatrussardi, a condizione che questo sia, per l'occasione, interamente piacciato d'oro, cessi compresi. Gli abbiamo chiesto spiegazione per questa curiosa richiesta. «Fuck you» ci ha cordialmente risposto, e cioè: «Solo in questo modo gli spettatori potranno valutare appieno ogni sottigliezza del mio look e del mio magical mystery sound».

Per ospitare la sua band e le persone del suo service sono già stati requisiti alcuni alberghi di Milano e le ridenti cittadine di Gallarate e Busto Arsizio; se infatti la band è di sole cinque persone, il service è di 150 persone addette al 150 Tlr (giustamente uno a persona «Goo» non ama che la gente con lui lavori in ristrettezza), la compagnia di Gurha Royal Rifles del suo servizio d'ordine personale, 120 tecnici della Nasa Engineering, offertigli come tecnici del suono dallo stesso President Reagan dopo l'ultimo concerto dell'Our one alla White House, l'intera flotta danese del Baltico («Italy is a disgusting place», «l'Italia è un paese marinaro» ha affermato), un «Ritico» ed alcune massaggiatrici thailandesi, perché non si sa mai, «you never know» ha detto, toccandoci il culo, con la tipica simpatia disinvolta dei Viet Grandi del Rock. Perché Grande lo è, a Big Star, non come tanti di Our House strimpellatori di chitarra di provincia. Frank «Goo» Cheese (doctor Frank «Goo» Cheese per gli amici) che Time e Newsweek (yes, non provincial saw, masturbazioni provinciali come Panorama e L'Espresso) hanno definito con incredibile morosa, «persona di sconcertante intelligenza», nasce all'inizio degli anni 40 a Moothena, cittadina dell'Arkanso, che abbandonerà ben presto alla ricerca di più vasti spazi intellettuali, e lucidamente descriverà in una delle sue più entusiasmanti ballate, «Little City» (Little City, bastard place, as soon as I was born I got you...), Baloney, la sua nuova residenza, ci è familiare come luogo nostro (Baloney is an old lady... with tits on Nebraska plain and ass on the hills...); a Baloney egli studia, lavora, conduce quella vita di american bohemian, mescolandosi ai locali nightcrawlers, i musica-notte, vocabolo che solo l'americana lucidità poteva creare. Il fra «home and pub», «casa e osteria», compone le migliori canzoni del suo leggendario repertorio, sia quelle dell'urban life, che quelle dedicate a un piccolo paese delle Blue Mountains del Kentucky, da cui il padre era originario, la mitica Paphans, ricordata specialmente nel suo Lp «Roots», composto molto prima dell'omonimo best-seller.

Il resto è storia, the rest is story, come non possiamo fare a meno di tradurre nella sua bella lingua, che egli, marchiato dal genio, parla scioltamente, esclusi alcuni trascurabili difetti di pronuncia, fin dalla più tenera infanzia.

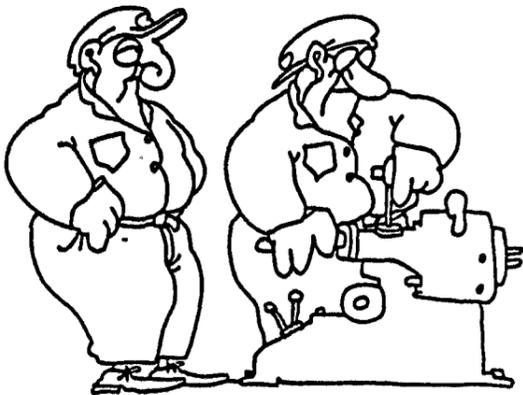
Ma he himself ci narnerà di lui stesso; Lights up! On stage! The show must go! Lo vedremo, lo ascolteremo in brani leggendari come «The twelve months song», nell'incredibile «The poisoned ones», che canta accompagnandosi con un martello ritmato sulla testa del suo batterista, e tante, tante altre, ma soprattutto con la finale «The locomotor», la canzone che fece esclamare a Elvis Presley: «On the rocks, please!» cioè: «Per favore, è lui il Rock!».

E ce ne andremo emozionati ed anzichilli, con ancora nelle orecchie ma soprattutto nel cuore quei versi mirabili, lucidi, che così bene descrivono questa nostra era: «...and runs and runs and runs the locomotor...» e non potremo non paragonarli, con enorme tristezza, alle sciatte, provinciali, banali, liceali, cantautorali, cantautorali, contrattoriali prove dei vari menestrelli italiani.

Francesco Guccini

IL ROMITI GLIEL'HA
MESSA GIÙ DURA
A QUELLI DELL'ALFA.

IN COMPENSO DA
VECCHI POTRANNO
VANTARSI CHE SON STATI
A SERVIZIO DALL'AGNELLI.



A PRANZO ABBIAMO
SAPUTO CHE I POLIPI
DI REAGAN SONO BENIGNI



Diario della settimana

di Gabriella Ruisi

I socialdemocratici hanno festeggiato, protetti dall'anonimato, i quarant'anni della nascita del loro partito. La minoranza — ma non avrebbe potuto essere altrimenti — ha minacciato di disertare, ecco perché si è reso indispensabile l'intervento di Spadolini, ministro della Difesa, che ha portato al congresso una buona parola, fatta a forma di Cornetto d'Africa.

Nicolazzi, segretario socialdemocratico, ha dichiarato che il Pcdi dovrà lavorare a lungo per ricostruire la facciata, mentre per quanto riguarda Longo, tutti d'accordo hanno deciso per la demolizione.

Non bisogna dimenticare quanto questo partito, nella figura di Tanassi, abbia fatto per la diffusione dell'usanza delle bustarelle nel nostro paese, usanza che venne adottata in più occasioni dagli alleati naturali del Pcdi, i socialisti, che da sempre nutrono particolare attenzione per gli aerei, magari da turismo, e le buone compagnie.

Figura di primo piano rimane il glorioso Saragat, ex presidente della Repubblica, uomo da sempre impegnato nelle più importanti cantine sociali.

In Francia continuano gli scloperoi dei ferrovieri. Oggi siamo al venticinquesimo

giorno, ancora due giorni e arriva la paga.

Chirac, masochisticamente, insiste con la linea dura, quella senza cuccette e vagoni ristorante.

Le scene che ci giungono dalla «gare de Lyon» sono scene che danno l'esatto quadro della situazione: coppie di innamorati che ormai da 25 giorni, visibilmente commossi, tentano di allontanarsi, ma il momento del distacco è sempre più difficile; altoparlanti annunciano strane coincidenze della vita; la polizia ferroviaria viene sostituita con bus o altri mezzi alternativi; spacciatori di orari ferroviari distribuiscono a Marsiglia la loro merce a coloro che diventeranno i viaggiatori di domani.

Chirac se la prende con i comunisti e dichiara: c'è un bordell - che al plurale fa eccezione e diventa Bordeaux.

Domani si riunisce la commissione centrale per la lotta contro l'Aids, nominata da Donat Cattin, portatore sano di piani di lavoro top-secret. Secondo precise disposizioni del ministro saranno proibiti, tra i componenti della commissione, frequenti scambi di vedute a meno che non vengano prese le necessarie precauzioni igieniche, perché si sa che è dalla diversità di idee che saltano fuori i maniaci!



A PROPOSITO DI MANICOMI "APERTI"

PRIMA DELL'IRANGHATE
RIPONEVO PIÙ FIDUCIA
NEL METODO BASAGLIA



FOSE LEI PENSERÀ
DI ME CHE SONO UNA
PERSONA POCO SERIA...
PERCHÉ DICE COSÌ?!



PER QUESTO LORO HANNO
IL "TANGO" PER RIDERE E
L'UNITA' PER LE COSE SERIE...

